

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Reati commessi da rifugiati maghrebini: qual è la vera situazione in Ticino?

Il tema dell'asilo rappresenta una grande preoccupazione in particolare per i Comuni coinvolti in prima persona nell'accoglienza. Da un lato, le autorità devono trovare uno spazio abitativo per i rifugiati, dall'altro devono integrare i loro figli nelle scuole e, più recentemente, devono sempre più anche occuparsi dei residenti, turbati dai numerosi atti criminali collegati con la presenza di rifugiati. Nella stragrande maggioranza dei casi, gli autori dei reati sono giovani uomini provenienti dal Nord Africa. In particolare da Algeria, Tunisia e Marocco. L'anno scorso, circa 4.000 persone provenienti da Algeria, Tunisia e Marocco hanno chiesto asilo in Svizzera.

I dati finora disponibili nei diversi Cantoni sono chiari: nel Canton Turgovia, la polizia ha registrato 987 furti nei veicoli lo scorso anno: oltre il 90% degli autori identificati erano persone provenienti dal Nord Africa con lo status di rifugiati. Nel Canton Argovia, il numero di reati commessi da persone provenienti dai Paesi del Maghreb è aumentato del 75% nelle prime sei settimane di quest'anno. La polizia è riuscita a identificare gli autori di 34 furti di veicoli, 33 dei quali provenienti dal Maghreb.

Il fenomeno è noto anche a Karin Kayser-Frutschi, copresidente della Conferenza dei direttori cantonali di giustizia e polizia, che in una recente intervista alla NZZ am Sonntag ha spiegato come "i reati commessi dai richiedenti asilo maghrebini sono aumentati in tutto il Paese".

Come già evidenziato dal PLR per sottolineare la situazione in particolare a Chiasso, i reati commessi dai rifugiati sono generalmente troppo lievi per essere mandati in prigione o espulsi. Molti vengono posti in custodia cautelare, ma la cosa non li preoccupa più di tanto, visto che tornano in strada 24 ore dopo, commettendo il reato successivo. Questi reati causano evidentemente incertezza e paura nella popolazione, oltre ad un'enorme quantità di lavoro supplementare per la polizia (registrazione dei reati, interrogatori con la necessità della presenza di interpreti, ecc.), costretta spesso ad aumentare i propri effettivi o a concentrarsi su questi reati, tralasciando altri compiti. Una situazione che mina nelle fondamenta anche l'accettazione del sistema di asilo da parte della popolazione.

Durante la sua recente visita a Chiasso – dove negli scorsi giorni si è tra l'altro registrato un grave fatto di sangue costato la vita ad un cittadino svizzero, ucciso da un immigrato somalo -, anche il Consigliere federale Beat Jans ha annunciato diverse misure di inasprimento delle regole: i richiedenti l'asilo con scarse prospettive reali di ottenere accoglienza - in particolare quelli provenienti da Algeria, Tunisia e Marocco, ma non solo - dovranno in futuro giustificare preventivamente per iscritto la loro domanda di asilo.

Fatte queste dovute premesse chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Come valuta il Governo la situazione in Ticino per quanto concerne i reati commessi dai rifugiati?
2. Esistono statistiche a riguardo dei reati commessi da persone provenienti dal Nord Africa? La tendenza nazionale ad un netto aumento è registrata anche in Ticino?
3. Cosa intende fare il Governo per tutelare maggiormente la popolazione residente, anche in via preventiva, vista la tendenza in atto negli altri Cantoni?
4. Qual è la situazione dell'impiego delle forze di polizia per rispondere a questi reati? Sono stati aumentati gli effettivi dedicati a rispondere alla situazione?

5. Il Governo intende dare sostegno ai Comuni interessati? Se sì, in che modo? Se no, per quale motivo?
6. Il Governo intende farsi portavoce con il Consiglio federale per ribadire la necessità di nuove risorse per la gestione del problema?
7. Il Governo intende proporre modifiche legislative per permettere alla polizia di utilizzare misure più incisive per contenere il problema e prevenire in particolare il fenomeno della recidiva di reato?

Alessandro Cedraschi
Speziali - Zanetti